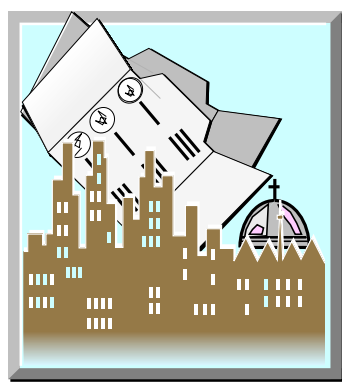




Lunedì 8 giugno 1998

2 l'Unità

L'ITALIA AL VOTO



Alle urne tra acquazzoni e calura

ROMA. Le operazioni di voto ieri sono state regolari in tutte le città impegnate nei ballottaggi, ma contraddistinte da una certa «svogliatezza» che ha accompagnato quasi ovunque il calo dell'affluenza alle urne. Quanti si sono recati a votare sono stati accompagnati, al nord, da violente piogge ed al centro-sud da temperature ancora molto al di sopra della media che, almeno fino al tramonto, hanno probabilmente trattenuto la gente sulle spiagge. Elettori bagnati in Lombardia, dove in quasi tutti gli 11 comuni le operazioni di voto si sono svolte sotto violente precipitazioni. Piogge e

schiarite si sono alternate sul Piemonte. Il maltempo ha infastidito il voto anche in Emilia: sia a Parma sia a Piacenza la pioggia caduta in mattinata si è trasformata in un violento acquazzone nel pomeriggio. Un caldo soffocante ed una lieve scossa di terremoto giunta all'alba hanno segnato la giornata elettorale nei comuni di Fabriano e Tolentino, gli unici delle Marche dove si votava. Ballottaggio con caldo afoso a Matera, in Basilicata, con una temperatura intorno ai 30 gradi. Nemmeno la Sicilia si è chiamata fuori dal clima di «disaffezione» legato al caldo impietoso.



Vittorio La Verde

Fi nel Ppe Domani il via libera all'adesione

BRUXELLES. Ultime 24 ore di tensione a Bruxelles prima del voto che martedì, salvo colpi di scena, formalizzerà l'ingresso degli eurodeputati di Fi nel gruppo europopolare e con esso l'ambizione del Ppe di ridiventare la prima famiglia politica dell'Ue alle europee del 1999. Il sì a Forza Italia sembra scontato: circa 140 dei 180 membri del gruppo europopolare dovrebbero votare per il sì agli azzurri, patrocinato dal cancelliere Helmut Kohl e dal premier spagnolo José María Aznar. Contro l'adesione di Fi (che però non entrerà nel Ppe-partito) si è pronunciata solo una minoranza nell'eurogruppo, guidata dal Ppi. Per cercare di stemperare i contrasti fra attuali e probabili futuri membri italiani del gruppo il presidente Ppe Wilfried Martens ha promesso per oggi un incontro fra una delegazione di Fi e i rappresentanti dei tre partiti eredi della Dc (Ppi, Ccd e Cdu) aderenti al Ppe-partito. Martens, come prevede lo statuto Ppe, consulerà inoltre i 15 membri italiani del gruppo (6 Ppi, 2 Ccd, 1 Cdu, 1 Cdr, 1 Rj, 1 Svp, 2 pattisti, 1 indipendente). Il no dei popolari è scontato, come il sì dei due Ccd e dell'indipendente Carlo Casini, mentre è attesa con curiosità la presa posizione dei 4 deputati di area Udr dopo il recente riavvicinamento fra Silvio Berlusconi e Francesco Cossiga. A Strasburgo i popolari hanno oggi 180 seggi, contro 213 al gruppo del Partito del Socialismo Europeo (Pse): con l'adesione di Fi il distacco si ridurrà a 213 contro 200. I dirigenti del Ppe prevedono una vittoria in seggi alle europee grazie anche al cambiamento di legge elettorale a Londra (dal maggioritario al proporzionale) che dovrebbe dimezzare il contingente europeo del Labour raddoppiando invece quello dei conservatori. Il rapporto di forza fra le due grandi famiglie politiche europee potrà influenzare l'anno prossimo alcune grandi scelte comunitarie, come la designazione del successore di Jacques Santer alla presidenza della Commissione Ue o l'elezione del prossimo presidente dell'Europarlamento.

Al Polo Enna, Trapani e Ragusa, al centrosinistra Siracusa (comune e provincia) e Caltanissetta

In Sicilia la sfida finisce in pareggio

Si ferma a metà la rimonta dell'Ulivo

DALL'INVIATO

RAGUSA. È di perfetta parità il girone di ritorno dello scontro elettorale siciliano. L'astensione, cresciuta in modo deciso, sembra aver colpito a pari merito entrambi gli schieramenti. Il centro sinistra vince tre sfide su sei: le due delle province (Caltanissetta e Siracusa) e una dei comuni (Siracusa). Il Polo vince le altre tre: nei comuni di Trapani, Ragusa ed Enna. A bocce ferme, apparentemente, non è cambiato nulla: tre erano le poltrone del Polo (province di Siracusa e Caltanissetta) e comune di Enna; tre quelle dell'Ulivo, comuni di Trapani, Siracusa e Ragusa. Praticamente l'Ulivo ha strappato agli avversari le province di Siracusa e Caltanissetta; mentre il Polo ha conquistato, togliendoli all'Ulivo, i sindaci di Trapani e Ragusa.

e cinque dei comuni capoluogo) bisogna accantonare l'anomalia palermitana, dove lo scorso 24 maggio aveva vinto per il Polo Musotto, una vittoria la cui significato politico travalica le questioni locali. Le elezioni del giugno del 1994, del resto, a Palermo furono vinte dal Polo con più del 60 per cento. Quando esplose il caso Musotto non si rifecero le elezioni per il Consiglio ma soltanto quelle per

Il risultato, invece, è quello di parità. Dai ballottaggi, comunque, emergono alcuni casi clamorosi che modificano il tradizionale quadro politico siciliano. Ragusa, per esempio, è da sempre considerato un centro di antica tradizione democratica con una sinistra molto forte. Non a caso quattro anni fa avevano vinto i progressisti con Giorgio Chessori oggi battuto da Domenico Arezzo di An. Di contro

che a Caltanissetta i voti del centro, che al primo turno con un candidato dell'Udr di Cossiga e Mastella, aveva conquistato il 22 per cento dei voti, non si sono saldati a quelli del centro destra. Anche Rca Caltanissetta non ha dato indicazione di voto.

Anche a Siracusa comune e provincia diventano del centro sinistra. Bruno Marziano ha vinto su Mario Cavallaro di An. Una doppia vittoria resa possibile da un convinto ricompattamento del centro sinistra che al primo punto più complessa la situazione di Siracusa. L'uscente Mario Cavallaro (An) è stato battuto dal Ds Bruno Marziano. Mentre nulla è riuscito a fare Angelo Bellucci, notaio e marito della on. Silvana Prestigiacomo di Fi.

A Enna viene riconfermato Antonio Alvano di Fi. Per il centro sinistra è una specie di sorpresa: molti credevano che dopo l'ottimo risultato alle provinciali del 24 maggio sarebbe stato conquistato dal Dc Giuseppe Petralia anche il comune.

Quanto al risultato di Trapani fino a notte alta è rimasto incerto. Abacus ha dato vincente il candidato del Polo, Nini Laudicina, contro il sindaco uscente del centro sinistra Mario Buscaino. Ma la differenza è così esile che lo stesso Abacus ha messo le mani avanti consigliando di aspettare fino all'ultima scheda.

Aldo Varano



L'Ulivo
Il «sorpasso» è fallito per poche centinaia di voti: tanti ne mancavano per riconquistare Trapani, finita al Polo



Il Polo
Tra il 24 maggio e il voto di ieri il Centrodestra ha conquistato dieci poltrone importanti, ma ha fallito l'en plein

eleggere il suo presidente che, nonostante fosse dell'Ulivo, continuò ad amministrare una Provincia a larghissima maggioranza di seggi del Polo. Delle rimanenti tredici poltrone potenti, il Polo ne aveva sei e il centro sinistra sette (quattro sindaci e tre presidenti di provincia). Ora il quadro è cambiato: il Polo ha conquistato dieci poltrone importanti; il centro sinistra, quattro.

L'obiettivo di Berlusconi e del Polo non era certo stato nascosto: fare il pieno in Sicilia. Vincere tutti i ballottaggi di prestigio: quelli dei due presidenti di Provincia e dei quattro sindaci di città capoluogo.

appare radicalmente cambiata la situazione di Caltanissetta, dove un tempo città e provincia erano feudi del vecchio sistema di potere. Dice Fiorella Falci, segretaria Dc: «Nel 1994, alle politiche, il Polo ci aveva sbaragliati per 3 a zero. Nel 1996 abbiamo vinto due a uno. Nel 1997 abbiamo strappato il comune di Caltanissetta dove le sinistre non avevano mai messo piede nel mezzo secolo precedente. Ora conquistiamo la Provincia e governiamo 12 comuni su 22 tra i quali grandi centri come Gela e Niscemi. Insomma, c'è un voto in netta controtendenza rispetto al resto della Sicilia». Da sottolineare

IN PRIMO PIANO

Dopo la pace con Fini, il Cavaliere rassicura il leader Udr. Ma a uno dei due non dice il vero...

Berlusconi ora vira su Cossiga

L'ex picconatore ottiene un chiarimento e attacca Marini: «Devi dimetterti»

ROMA. Ciao Silvio, ciao Francesco. Incomincia Cossiga: Silvio, leggo le critiche che mi hai fatte a Santa Margherita ligure, dove avresti detto che io l'altro giorno ero venuto da te con l'annuncio già

pronto per i giornalisti sulla fine dell'alleanza organica con An... non mi è piaciuta questa cosa. Berlusconi: no, no... sai, le solite esagerazioni, imprecisioni dei giornalisti. Cossiga: l'altro giorno, ricordi, abbiamo parlato a lungo della nuova collocazione che potrebbe avere Forza Italia entrando nel Ppe, mi ero dichiarato contrario, ma sai che non ti ostacolerò... io capisco i problemi che hai con Fini, ci sono le elezioni, ma per espandersi al centro ripeto: distinti e distanti dalla destra. Berlusconi: da qui alle elezioni europee del '99 c'è tempo, lo scenario è in movimento...

Il giorno dopo Portofino si rifà vivo Francesco Cossiga. Potrebbe essere andata così, secondo alcune indiscrezioni, la telefonata che ha avuto ieri di buon mattino con Berlusconi. Solo indiscrezioni sui contenuti sui quali i due personaggi non si sono pronunciati. Il Cavaliere alle agenzie di stampa si limita a definire il colloquio «spiritoso, cordiale, amichevole». Solo un'aggiunta: «Se dico che è stato cordiale significa che quello che con la solita esagerazione si era voluto dipingere come un incidente, se incidente c'è stato, è chiuso».



Berlusconi
«Conversazione spiritosa e cordiale. Sui giornali sono state scritte, anche stavolta, tante imprecisioni»

Silvio Berlusconi
Mario Rosas/Ansa

Ma, intanto, a ventiquattro ore dal vertice di Villa Recchi, Berlusconi e Fini confermano: la nostra non è una pace finta e andrà al di là della tornata elettorale. L'ex Picconatore è tornato però a dire la sua, facendo evidentemente pressione sul Cavaliere.

Alle dieci del mattino le agenzie di stampa già battono la notizia in base alla quale, «secondo ambienti vicini al senatore Cossiga», Berlusconi e l'ex Presidente si sarebbero parlati, dopo essersi inutilmente cercati al tele-

fono già da sabato sera. Il Cavaliere la serata di sabato, dopo le tre ore di faccia a faccia con il leader di An, l'ha trascorsa sul lungomare di Portofino, in uno dei più noti ristoranti. In alcuni dei presenti non se lo ricordano particolarmente affascinato con il cellulare.

Intanto, alla vigilia della nascita ufficiale dell'Udr, prevista per domani, Rocco Buttiglione dice: «Berlusconi non può tenere il piede in due staffe, se vuole fare il centro deve stare con noi, se vuole fare la destra allora resti



Fini
«La nostra è un'alleanza strategica che guarda al dopo voto. Non può esserci un centro fuori dal bipolarismo»

Gianfranco Fini
Monteforte/Ansa

con Fini». Berlusconi però ribadisce «il valore del bipolarismo» e, quindi, «dell'alleanza con An». E Gianfranco Fini da Trieste se la prende con «chi ha insinuato» che quella con Berlusconi è una pace finta. Quindi, «la nostra è un'alleanza politica e strategica che guarda al dopo voto».

Come quello del Friuli, dove si corre con il proporzionale, «ma se vinceremo - dice ancora Fini - il Polo governerà insieme». E però anche ieri il leader di Alleanza nazionale ha dovuto

ribadire il suo no ai ritorni al passato: «Se qualcuno pensa di fare il centro fuori da una logica bipolare non ha capito che non ci sono più le condizioni, e sarà da me fortemente ostacolato». Intanto, il Polo con Cossiga trova un punto in comune: l'offensiva contro il segretario dei Popolari, Franco Marini. Il fuoco lo ha aperto l'ex presidente della Repubblica con un'intervista a «La Stampa»: Marini «ha un dramma di coscienza, dovuto alla sua alleanza con D'Alema. Quindi: «Si dimetta se non rie-

sce a conciliare principi cristiani e politici».

Dura replica del vice di Marini, Franceschini: «Cossiga non è iscritto al Ppi, ma al Ppe, quindi lui le dimissioni le può chiedere solo a Martens».

All'attacco di Cossiga, seguono le critiche di Fini: «Non ho capito - afferma il presidente di Alleanza Nazionale - perché Marini invece di ammettere che paga un pedaggio alla coalizione di centrosinistra in cui si trova, si sia scagliato con tanta virulenza contro i vescovi».

Stessa musica da Giovanni del Ccd: «Marini abbia piuttosto il coraggio di contrastare Bertinotti». Per Gasparri di An «ora che l'unità del Polo è stata confermata, bisogna di passare al contrattacco contro una maggioranza che «si tiene in vita solo per ragioni di potere».

Intanto, Berlusconi smentisce che a Santa Margherita ligure abbia preteso di parlare dopo D'Alema: «Mi si è attribuito un atteggiamento arrogante, niente di tutto questo... avevo preannunciato che sarei arrivato tardi e per questo avevo chiesto di parlare per ultimo».

Paola Sacchi

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Mino Fucillo

VICE DIRETTORE VICARIO
Gianfranco Teotino

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Prario,
Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI
Dulio Azzellino

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06 699961, fax 06 6783255
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

